



...per posta
Via Chiantamone, 7
80121 - Napoli



...al telefono
0812458111

Ditelo a noi...



...con un fax
0812458209



...via e-mail
diteloanoi@ilroma.net

Le opinioni sugli omosessuali rispecchiano la libertà di idee

Gregorio Direttore, intervengo sull'articolo del giudice Pietro Lignola pubblicato "Roma", in merito alle aggressioni avvenute a Mosca contro deputati gay e rappresentanti di associazioni per i diritti degli omosessuali in occasione dell'annuale pride russo. Senza addentrarci troppo - per motivi di spazio e di tempo - nel merito della eloquente, quanto stucchevole, dissertazione per così dire, del magistrato in questione: è inammissibile che si esprima in questo modo un editorialista che è presidente della corte di appello di Napoli - chiediamo al ministro di grazia e giustizia un provvedimento e denunciando il caso al consiglio superiore della magistratura e al presidente della repubblica che ne è pure il presidente e garante - chiama i gay "culattoni"...

Pretende di ritagliare uno spazio "privato" per gli omosessuali, dove tener ben segreti i loro orientamenti sessuali, e uno "pubblico" dove non dovrebbero esprimersi, pena le violenze giustificate e quasi caldegiate: tutto ciò contro il diritto e la Costituzione. Ma dove ha studiato il diritto questo uomo? Come può fare il presidente di una Corte di Appello, con queste premesse, mi domando...

Il suo caso verrà portato all'attenzione delle Istituzioni Europee e del Consiglio Superiore stesso della magistratura.

Mons. Giovanni Climaco Mapelli
Vescovo Ortodosso
presidente Centro studi teologici di Milano

risponde Pietro Lignola

Illustre Monsignore, la Costituzione e le leggi (sia italiane che europee) tutelano la libertà di esprimere il proprio pensiero. Dubito fortemente, quindi, che le autorità civili cui Ella fa cenno possano adottare provvedimenti repressivi da Lei sollecitati, con uno sdegno paragonabile a quello che animò i fondamentalisti musulmani per la pubblicazione delle vignette che raffiguravano Maometto. Ella ha idee molto chiare (e molto personali) sui requisiti occorrenti per presiedere una Corte d'appello. Io non mi permetto, ovviamente, di valutare i requisiti per la dignità vescovile. Le faccio soltanto osservare che, secondo la religione cattolica (e, immagino, anche secondo quella ortodossa) il sesso è destinato alla procreazione e, quindi, le pratiche omosessuali integrano peccato mortale. Ella dovrebbe aver chiaro, per il suo ufficio ed i suoi studi teologici, le nozioni di pubblico peccatore e di pubblico scandalo, che ben giustificano la mia distinzione fra spazio pubblico e spazio privato. Ella ha, in ogni mo-

do, maggiori possibilità d'intervento nei confronti di quei sacerdoti, del suo stesso rito, che hanno promosso e diretto il lancio delle uova marce. Il giudizio finale spetta ad una Autorità infinitamente più alta di quelle da Lei citate. Io chiedo fin da ora perdono per i miei peccati, ivi compresa la poca carità verso i destinatari delle uova marce. Ella potrebbe fare un esame di coscienza per sincerarsi che ira e superbia non l'abbiano accecata mentre scriveva la Sua lettera.

Le bacio l'anello.

Pietro Lignola

Stato e Governo non tutelano le tante vittime dell'usura

Gregorio Direttore, alcuni usurai, estorsori, camorristi, tempo addietro mi distrussero le attività commerciali, mi mandarono in "mezzo alla strada". Tutti denunciati, arrestati e poi condannati, oggi sono a "piede libero", benestanti e possidenti. Attualmente, altro "astuto usuraio miliardario" con atti giudiziari, "perfettamente legali", mi sta "togliendo" l'ultimo immobile rimastomi e si sta "legalmente appropriando" di oltre 180 milioni (vecchie lire) già da me versategli nel tempo. Lo Stato è "lento, farraginoso ed ingiusto" nell'aiutare le vittime di tali reati ed io non riesco a salvarmi se non mi date tutti voi "una mano". Vi prego di pubblicare questo mio appello di aiuto disperato.

F. S.
Capua

Speriamo che quest'appello possa contribuire a risolvere i suoi problemi.

Sulle vicende di Rita Capano riportati soltanto i fatti

Sono Rita Capano vengo da voi con questa mia con non poco rammarico, poiché nelle pagine del vostro giornale si parla di me. Non capisco e purtroppo non comprendo il perché di questo accanimento nei miei riguardi, di continuo vengo nominata e ancor più grave, viene messa la mia foto nelle vostre pagine. Non ritengo di poter giudicare l'operato altrui, ma mi vien spontaneo difendere in qualche modo la mia persona da false ed ingiuriose accuse fatte nei miei riguardi. In ogni vostro articolo si legge tra le righe il vostro additarmi come se io fossi senza ombra di dubbio già colpevole, non so se voi ne siate a conoscenza ma io sono ancora innocente fino a quando la giustizia non mi riterrà tale e di conseguenza emetterà sentenza di colpevolezza, mi sento di dirvi che



solo io ed il buon Dio sa della mia estraneità a questi fatti. Mi auguro quale cittadina italiana che "chi" di dovere tuteli la mia persona ed attenti nei migliori dei modi i fatti al mio carico non soffermandosi ad inutili apparenze. Con tutto il rispetto, non sta a voi giudicare la mia persona ed il mio operato, se ci sono persone che devono farlo sono i giudici, che sono pagati per far questo. Voi in quanto giornalisti, dovrete per giusto essere la voce dell'informazione, limitarvi a raccontare i fatti senza fare gratuite illusioni ingiuriose. Vi chiedo inoltre di mettere in atto ciò che il vostro dovere vi indica di fare limitandovi ai fatti accertati e conclusi, evitando di mettere di continuo la mia foto in quanto il procedimento penale a mio carico è ancora agli inizi e pur non volendo nuocere la mia persona inoltre vi chiedo con grande umiltà di non attribuirmi pseudonimi non inerenti alla mia persona quale "Lady camorra", il mio nome è Rita Capano, se fosse diverso ne sarei a conoscenza, voi che ne dite? Concluso questo umile scritto e con i miei più distinti e cordiali saluti, sperando che venga pubblicato dandogli la stessa importanza

che avete dato ai fatti che mi riguardano.

Rita Capano

Cara signora Capano, ha detto bene, il compito di noi giornalisti è quello di riportare i fatti. E noi, anche nell'articolo pubblicato il 29 maggio scorso, abbiamo fatto il nostro dovere. Abbiamo riportato la confisca da parte della magistratura di beni a lei riconducibili e secondo gli inquirenti acquisiti con proventi illeciti. Non le abbiamo mai attribuito soprannomi che non fossero quelli riportati nei comunicati stampa diramati dalla magistratura e dalle forze dell'ordine, che sono "fonti ufficiali" alle quali noi giornalisti attingiamo per poter fare il nostro lavoro, il nostro dovere. Non abbiamo mai "condannato" nessuno dalle pagine del nostro giornale perché sappiamo bene che i soli preposti a questa funzione sono i giudici. Per quanto riguarda la sua foto, come quella di altri, viene pubblicata perché lei comunque è stata arrestata in un blitz anticamorra. Non c'è, dunque, alcun accanimento nei suoi confronti ma si tratta del semplice e puro lavoro di cronisti: quello di riportare e racconta-

re i fatti.

"Fare Futuro", convince l'iniziativa politica di Fini

Caro Direttore, non si può non salutare con favore la nascita della Fondazione di cultura politica "Fare futuro" guidata da Gianfranco Fini, presentata a Roma nello spazio Etoile alla presenza dell'ex premier spagnolo José María Aznar, a sua volta presidente di una Fondazione, la Faes, che sancisce la piena comunanza di valori, idee e politica fra la Destra italiana e le omologhe formazioni europee. Non è un mistero per nessuno che la prefazione del libro "Testimonianza", scritta da Nicholas Sarkozy, è stata redatta da Gianfranco Fini e che in occasione dello insediamento all'Eliseo del nuovo presidente di Francia "Le figaro" prestigioso quotidiano d'Oltralpe, abbia ospitato un editoriale del libro "Testimonianza nazionale". Il 15 maggio 2007 il Tg1 della Rai delle 13,30 ha mandato in onda un servizio di qualche minuto sulla nascita di "Fare futuro", così come il Tg3 delle 14,15. Ma il Tg4 diretto da Emilio Fede e condotto dalla brava Francesca Senette ha clamorosamente "bucato" la notizia, non trasmessa nemmeno il giorno dopo, attenta però ad informare del concorso di Miss Padania, che si volgerà sabato 19 maggio 2007 a Milano. E così che ci si comporta tra alleati? La futura Federazione tra i partiti della Cdl non potrà nascere che su basi solide di rispetto reciproco, valorizzando tutte le energie e le intelligenze utili alla ricostruzione della nostra cara Italia.

I miei più cordiali saluti

Raoul Chiummariello

Caro Chiummariello, per fortuna, chechché ne dicano i soloni dell'informazione, non sono i minuti dei Tg (di tutti i Tg) a dare credibilità a fatti e iniziative. Semmai non è raro che accada il contrario: sono i minuti dei Tg a distribuire presunte patenti di credibilità a fatti e notizie che non lo meriterebbero. Sarà solo il tempo a dire se la Fondazione "Fare Futuro" sarà in grado di riempire quel cronico vuoto che caratterizza il centrodestra italiano sul fronte della formazione delle classi dirigenti, ma quel che fin d'ora si può dire è che di una tale iniziativa a destra se ne sentiva il bisogno da tempo. Il fatto stesso che finalmente qualcosa si muova è già un passo in avanti. E se la Fondazione sarà in grado di produrre le idee del centrodestra che verrà arriveranno anche i minuti dei Tg. Compreso quello di Fede.

LA SALUTE

DI ANTONIO DE SIMONE

La fastidiosa sindrome del tunnel carpale

La sindrome del tunnel carpale è la più frequente tra le malattie che colpiscono singoli nervi periferici del nostro organismo ed è causata dalla compressione del nervo mediano nel suo percorso dall'avambraccio alla mano. Precisamente, questo nervo che governa la massima parte del palmo della mano e del lato palmare delle dita, escluso solo il mignolo, rimane intrappolato e diviene sofferente nel suo tragitto di attraversamento del polso, dove divide il medesimo, affollato e ristretto passaggio anatomico dei tendini e dei legamenti. Dapprima, i sintomi sono lievi e possono anche essere sottovalutati. Poi, divengono via via più fastidiosi e seri. Fondamentalmente, il paziente lamenta parestesie ovvero sensazioni strane e immotivate nel territorio di competenza di questo nervo. Un esempio può aiutare a chiarire cosa siano le parestesie. Tutti abbiamo esperienza del fatto che un colpo che batte in un certo punto del gomito ci provoca la sensazione di una sorta di scossa elettrica nella mano. Ecco, questa comune evenienza ben esemplifica quali siano gli effetti della stimolazione di un nervo periferico. Nell'esempio, si tratta del nervo ulnare. Immaginiamo, ora, che un qualsiasi nervo periferico sia irritato in modo cronico e persistente. Accadrà, in questo caso, che trasmetterà di continuo stimoli del tipo di quella sorta di scossa elettrica e che vanno, appunto, sotto il nome di parestesie.

Il paziente, dunque, riferirà di percepire bruciori, punture di spillo, intorpidimento, prurito, gonfiore e così via. Insomma, un'ampia varietà di sensazioni

anormali per le quali, in definitiva, gli riesce difficile trovare termini che le descrivano in modo adeguato e preciso. Nella sindrome del tunnel carpale, queste parestesie interessano il palmo della mano e le prime tre o quattro dita, dal pollice al medio o all'anulare. Col progredire della malattia, comparirà anche la sensazione di perdita di forza e, soprattutto, di abilità nei movimenti della mano. Verrà anche a mancare la capacità di percepire le normali sensazioni; quindi, il caldo, il freddo e così via. Poiché è frequente che, nel sonno, si dorma a polsi flessi e poiché la loro flessione aggrava la compressione del nervo mediano - nell'ambito della visita clinica, il test di flessione dei polsi è denominato come di Phalen, mentre il segno di Tinel si evoca premendo direttamente sul punto di passaggio anatomico del nervo - accade che molti pazienti si lamentino di essere risvegliati, durante la notte, dalle parestesie e che riferiscano di trovare sollievo e, nuovamente, riposo solo dopo aver scosso per un po' di tempo e con forza la mano. Ciò è tipico della sindrome del tunnel carpale. La visita clinica è, certamente, fondamentale ma non è sufficiente. Aiutano nella diagnosi gli esami elettrofisiologici e quelli ecografici. Soprattutto, però, bisogna impegnarsi nel riconoscere quei casi nei quali i fastidi lamentati dal paziente e il malessere del nervo mediano non sono dovuti a una compressione di questo nervo nell'attraversare il polso bensì a tutt'altri problemi e malattie. Tutti quelli che si sa che possono riverberarsi, indistintamente, sull'insieme dei nervi periferici oppure, specificamente, su

questo singolo nervo. Quali esempi di malattie generali, si possono ricordare il diabete, l'artrite reumatoide, l'ipotiroidismo, l'iperpariutarismo e così via. Invece, come problemi specifici dell'articolazione del polso, le fratture, i traumi, le cisti, i tumori e via dicendo. Rafforza la necessità di una diagnosi precisa il fatto che la terapia finale di questa sindrome è quella chirurgica. Si pratica, infatti, un intervento che è volto a liberare il nervo mediano e che va, assolutamente, effettuato prima che esso si danneggi in modo irreversibile. Prima di concludere, va ricordato cosa si possa fare per prevenire questa sindrome. In primo luogo, bisogna sgombrare il campo dall'enfasi che si suole porre sull'uso delle tastiere di computer, perché non rispecchia i dati scientifici. Nel 2001, infatti, uno studio della statunitense Mayo Clinic non ha trovato correlazione tra rischio di questa sindrome e uso dei computer, anche per un tempo lungo fino a sette ore al giorno. Inoltre, la sindrome del tunnel carpale è tre volte più frequente nei lavoratori manuali di diversi tipi di industrie e botteghe rispetto a quanto lo sia tra chi svolge lavoro impiegatizio. Sostanzialmente, ciò che si può fare è evitare traumi, curare che la postura sia corretta e naturale, intervallare ogni tanto movimenti diversi da quelli ripetitivi cui siamo obbligati dalle nostre attività, mantenere una buona forma fisica, indossare guanti o mezzi guanti che tengano caldi e flessibili i polsi e le mani e, se necessario, farsi consigliare e prescrivere dal medico dei veri e propri tutori ortopedici.

postadeilettori@antoniodesimone.it

LEGISLAZIONE STRADALE di LUDOVICO

Clacson, le "strane" multe

Gregorio Ludovico, mio cognato ha di recente avuto notificato un verbale per aver commesso un'infrazione ai sensi dell'articolo 156 del Codice della Strada.

La cosa, dopo qualche giorno, è stata discussa in occasione di una festa in famiglia dando luogo ad una serie di commenti e asserzioni controverse. Le confesso che, se prima nutro non poche perplessità su quello che poteva essere il corretto uso del dispositivo acustico, adesso sono molto più confuso.

Le sarei grato se potesse commentare il dettato del codice al riguardo ed, in particolare, le chiedo di voler anche chiarire la normativa che regola i dispositivi di allarme sui veicoli.

Gennaro Crescenzo
Napoli

Gentile signor Gennaro, sono convinto che le sue perplessità, in materia di segnalazioni acustiche, siano da molti condivise, ma sono altrettanto certo che, per diversi motivi, anche coloro i quali hanno avuto modo di informarsi adeguatamente, continuano a disattendere le regole del Codice della Strada; forse anche per un eccesso di comprensione degli agenti preposti a tale compito. A prescindere dalle mie considerazioni personali, in riferimento al tema da lei proposto, ritengo sia necessario sottolineare che attualmente l'aspetto più serio, perché altamente inquinante, sia riferibile proprio ai dispositivi di allarme acustico installati quali antifurto. Di frequente capita di sentire antifurti rumoreggiare per decine

di minuti, a volte anche per molto più tempo, arrecando un fastidio che va oltre un semplice disturbo per quanti sono costretti a subirlo; in questi casi l'articolo 156 del C.d.S., al punto 4, indica chiaramente i limiti prefissati dal codice e, volendo quantificare con esattezza la durata massima di sopportazione contemplata, rinvia all'articolo 350 del Regolamento di esecuzione del C.d.S. Tale articolo regola anche altri comportamenti comunque lesivi ai fini dell'inquinamento acustico quale quello riferito all'uso di apparecchi radiofonici. L'articolo 156 del C.d.S., oggetto degli accessi commenti, in cui lei è stato coinvolto, con la massima chiarezza indica tutti quei casi in cui è possibile fare uso delle segnalazioni acustiche e delle relative modalità; infatti al punto 1 precisa che la segnalazione acustica è consentita, con la dovuta moderazione, solamente ai fini della sicurezza stradale. Il punto 2 del predetto articolo indica che fuori dei centri abitati può farsi uso dei dispositivi acustici prevalentemente per evitare incidenti e quindi in quelle manovre particolarmente critiche, ovvero durante la manovra di sorpasso o in tutte quelle circostanze in cui è opportuno segnalare la propria presenza. Nei centri abitati, il punto 3, stabilisce che solo nel caso in cui vi sia un effettivo ed immediato pericolo l'uso di segnalazioni acustiche è consentito, mentre il punto 4 contempla le deroghe ai limiti in precedenza esposti in cui, ad esempio, è previsto il caso del conducente del veicolo che trasporti feriti o ammalati gravi.